



Lo stile di Gesù

Quarta omelia

È già in voi quindi: Testimoniate. Non è oggetto di speculazioni, non è fatto per i sapienti che vanno a osservare dov'è, e neanche per i potenti che dicono: Eccolo qua, eccolo là, che fragore che fa. È dentro di noi, è in mezzo a noi con le caratteristiche dello stile di Cristo povero, umile che va a dare la vita.

Oggi vediamo i discepoli. Gesù dice un altro insegnamento: che i giorni del Figlio dell'uomo, poi diventerà il giorno. Cosa sono i giorni del Figlio dell'uomo? Le prime parole di Gesù nel Vangelo di Marco sono queste: Il tempo è finito, è compiuto. Non dobbiamo aspettare il Figlio dell'uomo: è già venuto il Figlio dell'uomo. È già venuto sulla croce nella sua gloria e ha compiuto il giudizio del mondo: il mondo vecchio è finito e possiamo vivere da risorti con lui la vita nuova. Questo non è un giorno. Ormai tutti i giorni sono l'unico giorno, sono i giorni del Figlio dell'uomo.

E cosa avviene dai giorni del Figlio dell'uomo? Come ai tempi di Noè, come ai tempi di Lot, la gente faceva tutte



le cose normali come noi: comprare, vendere, sposarsi e far commercio. La vita normale quotidiana.

E nella vita quotidiana che Noè costruisce l'Arca, la salvezza, e che gli altri si costruiscono il diluvio, la perdizione. Così ai tempi di Sodoma, che facendo tutti le stesse cose nella vita ordinaria, Lot ascoltando le parole di Dio esce verso la salvezza e gli altri si costruiscono la distruzione della vita. Quindi è nella nostra vita quotidiana, nello stile della vita quotidiana. Se il nostro stile è quello di testimoni di Gesù che perde la sua vita allora la ritrova che si realizza la salvezza. Non chissà quando, chissà dove. Ma è la parola che si fa carne in noi nella quotidianità della vita; e quella è l'Arca e quella è l'uscita da Sodoma e Gomorra dove abitiamo normalmente.

Il problema è sapere perdere la propria vita. Allora la salviamo. Chi vuol salvarla la perde. Questo vale anche per la parrocchia, per la chiesa. Solo ciò che si perde è salvato. Il Figlio dell'uomo si è perso e si è dato per gli altri.

Poi i giorni diventano il giorno: *In quel giorno*. C'è poi un giorno decisivo tra i giorni: dove due sono nello stesso letto uno è preso l'altro lasciato; due lavorano uno è preso l'altro ha lasciato. È il giorno della morte. I giorni diventano il giorno poi cui si rivela la gloria del Figlio



dell'uomo. E i discepoli gli dicono dove si rivela? Beh! Dove c'è il cadavere ci sono le aquile. Cioè dove c'è la morte. Vedete bene perché ci sono le aquile. Dove c'è la morte lì c'è la gloria del Figlio dell'uomo che si rivela, perché è nella morte che ci incontriamo con lui.

Quindi tutta la quotidianità della vita è escatologica. Sono i giorni del Signore della sua rivelazione per chi ha conosciuto il mistero della Croce. Poi il giorno della rivelazione totale, il giorno dell'incontro, sarà quello del quale noi normalmente tutti abbiamo paura. È il giorno della rivelazione come lo fu sulla sua croce.

Allora chiediamo di entrare nella nostra quotidianità con grande simpatia per tutti i giorni che viviamo. Sono tutti del Signore. Tant'è vero che la domenica vuol dire giorno del Signore, è festa; e lunedì si chiama: feria secunda, vuol dire la festa seconda, festa terza. Siamo sempre di domenica. Ogni giorno è del Signore, come tutti siamo del Signore.